CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 19 Ottobre 2023

La città, lo sviluppo

(C) Ced Digital e Servizi | 1697696191 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Malies verso il rilancio collaudo e poi restyling

▶Lunedì partiti i lavori di consolidamento e di verifica della vulnerabilità sismica

▶L'assessore: «Ereditato una situazione al limite che ha tanto penalizzato il sito»

LA STRUTTURA

Paolo Bocchino

Una storica incompiuta che vuole perdere l'etichetta. Sono partiti lunedì i lavori di consolidamento strutturale e verifica di vulnerabilità sismica del Malies, la galleria commerciale di via Rummo anticamente tempio delle produzioni agricole sannite sotto il nome di Mercato commestibili. Vocazione che il sito conserverà grazie alla traiettoria tracciata dal progetto Urban Center Benlab finanziato con 14,4 milioni del Pnrr, che associa il Malies propriamente detto all'immobile ex Orsoline. Un grande programma d'intervento che deve però prima affrancarsi da una minuscola ma fondamentale insidia: la mancanza di collaudo. Un adempimento solitamente di routine, rivelatosi nel caso in questione una gigantesca grana che tiene ferma i lavori, incredibilmente, da anni. Riqualificato ma non terminato sotto la gestione D'Alessandro, il complesso con esercizi commerciali e aree pedonali su due livelli fu riaperto nel dicembre del 2007 agli inizi del primo mandato Pepe. Ma la parabola non fu quella auspicata dai tanti che immaginavano per l'area di via Rummo un presente all'altezza del passato. Scarso l'appeal esercitato dalla struttura, privata di attività proprio nello storico core business dell'agroalimentare, l'area fu ben presto presa di mira dagli immancabili vandali. Sullo sfondo anche un insidioso contenzioso con gruppi economici nazionali, fortunatamente risoltosi a favore del Comune. Ma la fine delle trasmissioni arrivò all'insediamento dell'amministrazione Mastella quando si prese atto, nell'incredulità generale, che l'opera era stata restituita alla cittadinanza senza regolare collaudo. Un atto di prassi, che però mancava. E la maledizione del Malies ha continuato a colpire anche negli anni seguenti. Un primo professionista incaricato di eseguire la procedura, consigliere comunale in carica all'epoca, si dimise nel 2019 per palese incompatibilità. Epilogo infausto anche nel tentativo successivo: il nuovo tecnico designato consegnò a ottobre 2020 «relazione di collaudo statico con esito negativo a seguito della ripetizione delle operazioni di collaudo, a causa di parziali difformità dello stato dei luoghi, un non idoneo stato di conservazione delle strutture, e della non idoneità di alcune strutture in elevazione».

IN ARRIVO AL MUNICIPIO IL PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICO VARATO DA UN GRUPPO TEMPORANEO D'IMPRESE

L'INTERVENTO

Questioni sostanziali, dunque, e non mere inadempienze formali. Di qui la necessità di un nuovo intervento che permetta di superare finalmente le residue carenze e dare alla città uno spazio davvero in grado di accogliere i visitatori. Da lunedì sono al lavoro le maestranze della RH Builder che opereranno nell'ambito del progetto finanziato con 1 milione intercettato dall'amministrazione sulle economie Fesr 2007-2013. I lavori di consolidamento permetteranno di ottenere finalmente l'agognato certificato di collaudo, step fondamentale per poter passare al progetto di riqualificazione più corposo già finanziato con il Piano di ripresa e resilienza. «Un atto dovuto, ma che mancava - commenta l'assessore ai Lavori pubblici Mario Pasquariello -. Abbiamo ereditato una situazione davvero ai limiti dell'incredibile che ha fortemente penalizzato la rinascita del sito e dell'intera area che l'amministrazione considera strategica per il tessuto economico cittadino. Questi lavori ci permetteranno di avviare il vasto programma di riqualificazione per il quale abbiamo ottenuto un maxi finanziamento con il Pinqua e quindi con il Pnrr. Contiamo di rinnovare anche la copertura».



LA STRUTTURA Il Malies fu inaugurata nel 2007, come galleria commerciale, centro shopping e giochi in città (foto Saverio Minicozzi)





LO SCENARIO

Il progetto vedrà la luce proprio nelle prossime ore. È in arrivo a Palazzo Mosti il progetto di fattibilità tecnico-economico stilato dal raggruppamento temporaneo incaricato dal Comune formato dagli architetti Diodoro Tommaselli (presidente provinciale dell'Ordine professionale), Saverio Parrella (past president, Nicola Palmino Rubortone, e dallo studio tecnico associato Ianniciello. Un «preliminare rafforzato», come da definizione prevalente con il nuovo Codice degli appalti, cui seguirà a stretto giro la pubblicazione del bando di gara per la redazione della progettazione esecutiva e la realizzazione dei lavori per 14,4 milioni. La rinascita della storica area commerciale della città punta sul binomio «Sapori e Saperi». Il programma Urban center delineato in partnership con l'Università del Sannio prevede la creazione di botteghe, banchi di vendita e punti di ristorazione veloce street food nella galleria Malies, mentre nel palazzo che ospitava le religiose Orsoline nasceranno alloggi per edilizia residenziale sociale a canoni accessibili, spazi aperti dedicati a studenti o ricercatori, presidi istituzionali. Per la prima pietra bisognerà attendere verosimilmente la primavera del prossimo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Operatori a rischio, vertice Asl con Mastella



L'ALERT

Riguardo la vicenda della stabilizzazione degli operatori socio-sanitari che hanno operato durante l'emergenza Covid e che attendono la stabilizzazione contrattuale, il sindaco di Benevento, Clemente Mastella, in qualità di presidente del comitato di rappresentanza dei sindaci dell'Asl e anche su sollecitazione degli altri componenti dell'organismo, ha avuto ieri un colloquio con il direttore generale Gennaro Volpe.

Il direttore generale Asl ha chiarito che entro il perimetro normativo stabilito dalla legislazione vigente e nel rispetto dei requisiti normativi necessari, tutti gli operatori socio-sanitari che hanno dato un fondamentale contributo durante l'emergenza pandemica saranno assunti con contratto stabile.

L'allarme è stato lanciato da su «Il Mattino» dalla segreteria territoriale del sindacato Fp Cgil, che ha chiesto all'Asl chiarimenti sul futuro dei 25 operatori del comparto sanità che non rientrano nella procedura di stabilizzazione prevista per il personale sanitario e amministrativo reclutato per far fronte all'emergenza Covid.

È partito dal personale precario che non rientra nella procedura di stabilizzazione, seriamente preoccupato per il proprio futuro lavorativo, l'istanza di fare chiarezza sulla vicenda e l'intervento della sindacale finalizzato ad avviare un percorso teso alla definizione di procedure per la stabilizzazione in linea con l'attuale normativa in materia.

Le assunzioni a tempo determinato, effettuate per rispondere alle esigenze della pandemia, dovrebbero trasformarsi in rapporti di lavoro a tempo indeterminato. Questa la speranza degli operatori socio-sanitari che fanno capo all'Asl sannita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Disco orario di 30 minuti nelle strade dello shopping «Così agevoliamo le attività»

IL TRAFFICO

Antonio Martone

Il Comune in aiuto dei commercianti del centro. Per agevolarli, l'ufficio tecnico del traffico del Comune, ha istituito il parcheggio con disco orario di «30 minuti» per auto. Il provvedimento riguarda il lato destro del senso di marcia del prolungamento di corso Garibaldi. Si tratta dell'area compresa tra piazza Cardinal Pacca, fino all'incrocio con via San Gaetano che è interessata all'ordinanza definitiva che è già entrata in vigore con l'apposizione anche della specifica segnaletica «disco orario 30 minuti». A determinare la decisione le proteste e gli appelli degli operatori economici della zona. «Considerato che lungo il tratto di corso Garibaldi aperto al traffico – si legge nell'ordinanza a firma del dirigente Antonio Iadicicco – insistono attività commerciali, studi medici e professionali i cui clienti non hanno possibilità di sosta libera in prossimità dei negozi stessi, in quanto i pochi posti liberi sono sempre occupati, si ritiene che ci sia la necessità di disciplinare la sosta auto con disco orario».

LA SCELTA

A Palazzo Mosti per non creare malumore e problemi ai residenti hanno pensato di proposito di riservare l'altro lato della frequentatissima strada alla sosta gratuita libera e quindi a tempo indeterminato. «Siamo soddisfatti – dice Gennaro Pastore, commerciante della zona – della disponibilità mostrata dal Comune a recepire le nostre giuste istanze, visto che abbiamo diritto anche noi di sbarcare il lunario. Speriamo, però, che questa ordinanza venga fatta rispettare e che ci siano controlli frequenti da parte dei vigili urbani in modo di abituare gli automobilisti al parcheggio veloce. Devono sapere che hanno il tempo necessario di adempiere commissioni veloci o acquisti, per poi dover liberare il posto. La situazione che c'è stata finora era assurda con auto parcheggiate per giorni interi e nessuno spazio per far sostare automobili». L'ordinanza rientra nel complesso delle misure che si intendono intraprendere per la rivitalizzazione ed il rilancio del commercio nel capoluogo. «Siamo pronti – dice l'assessore alle attività produttive Luigi Ambrosone – ad affiancare gli operatori con diversi provvedimenti ed iniziative, come del resto avvenuto già in passato. L'obiettivo primario è quello di far ripartire e soprattutto difendere con i denti questo comparto prezioso per la città. Si inquadra in questa ottica la costituzione del Distretto delle Streghe per il quale c'è stata proprio in settimana nell'aula consiliare di palazzo Mosti la firma dell'accordo istitutivo. Ora siamo nell'albo regionale e con questo innovativo strumento di partnership e governance pubblico-privato, potremo intercettare, mediante la partecipazione ai bandi, importanti fondi per potenziare il sistema commerciale».



I COMMERCIANTI: «SIAMO SODDISFATTI DELLA DISPONIBILITÀ MOSTRATA DA PALAZZO MOSTI DOPO NOSTRE ISTANZE»

Le associazioni di categoria che hanno aderito ufficialmente al distretto sono: Confcommercio, Confcooperative, Pro Loco Samnium, Confesercenti, Ape società cooperativa agricola, Unimpresa, Sannitamania e Cna. Per l'inserimento della Camera di Commercio potrebbero esserci sviluppi a breve scadenza.

IL PARERE

Dal suo canto il sindaco Clemente Mastella in vista delle festività natalizie ha annunciato iniziative per attirare turisti e visitatori, ma ha anche lanciato un appello ai componenti della categoria. «Esorto le associazioni di categoria ad un lavoro di squadra efficace, a cominciare già dall'ormai imminente inverno. In pratica già dalle prossime festività natalizie possiamo pensare ad organizzare ulteriori manifestazioni ed eventi di valorizzazione e marketing turistico intelligente per promuovere le tipicità enogastronomiche della città. Noi come amministrazione comunale già abbiamo stilato un programma di massima con un calendario che propone varie attrattive. Vogliamo creare una sorta di Natale beneventano lungo in modo che riescano anche l'impulso giusto ai nostri commercianti, agli operatori del food ed a quelli del settore ricettivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

19-OTT-2023
da pag. 1-14 /foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CONFINDUSTRIA

Bonomi: urgente riqualificare la spesa pubblica, servono interventi strutturali

Nicoletta Picchio —a pag. 14

Bonomi: «Servono stimoli agli investimenti, chiarezza su Industria 5.0»

Confindustria

Va riqualificata la spesa pubblica per realizzare gli interventi strutturali

Nicoletta Picchio

Una manovra economica «ragionevole» perché «con le risorse a disposizione sono stati fatti quegli interventi prioritari che chiedevamo, in particolare il taglio al cuneo fiscale». Ma Carlo Bonomi mette in evidenza un altro aspetto: «non sono misure strutturali come avremmo auspicato. Per farlo è necessario fare interventi di riqualificazione della spesa pubblica che nella sostanza sono stati rinviati al 2026». Si tratta, ha detto il presidente di Confindustria, concludendo l'assemblea degli industriali di Pesaro e Urbino, di riqualificare la spesa pubblica: «Ogni anno si spendono 1100 miliardi, si tratterebbe di riconfigurare un 4-5% per realizzare gli interventi strutturali di cui c'è bisogno. Servono stimoli agli investimenti, su Industria 5.0 non è ancora chiaro come vorremmo procedere e con quali risorse».

Bonomi continua ad incalzare su questo aspetto, fondamentale per le imprese, chiamate ad affrontare la duplice transizione, digitale e ambientale. Temi che «l'Europa sta affrontando con una pervasiva ideologia. Vuole essere la prima nella sostenibilità e oi dice alle imprese arrangiatevi. Sull'auto, se si punta tutti sull'elettrico si rischia di perdere 70mila posti di lavoro. Servono le risorse». Sulle prospettive future «credo che l'economia italiana, l'industria italiana abbia dei buoni fondamentali. Su questi dobbiamo lavorare». Certo ad una situazione già complessa si è aggiunta la guerra in Medio Oriente: Bonomi si è soffermato sull'aspetto umanitario e ha sottolineato i fattori di rischio che si stanno innalzando. «C'è già in un innalzamento dei costi per le leggi dello shipping, che può avere conseguenze importanti, già si stanno producendo effetti sui costi dell'energia».

A maggior ragione serve un progetto paese a medio termine, ha sottolineato Bonomi. «Serve una nuova stagione di programmazione del futuro, dobbiamo pensare ad una strategia nuova», tenendo conto che «senza industria non c'è l'Italia». Il Pnrr è un tassello fondamentale: «Ho sempre detto – ha sottolineato il presidente di Confindustria – che la sua valenza non sta nelle risorse, che sono importanti, ma perché ora ci sono i fondi per poter fare quelle riforme che il paese aspetta da decenni». Tra Pnrr e fondi del settennato di coesione si arriva, ha detto Bonomi, a 500 miliardi. «Vanno spesi creando crescita potenziale. Una responsabilità che abbiamo per il futuro e per le prossime generazioni: in parte sono a fondo perduto, ma una parte sono prestiti. E senza crescita non abbiamo i soldi per restituirli».

Tema dell'assemblea il rapporto pubblico-privato: «Da quando sono presidente di Confindustria affermo che è fondamentale questo binomio, soprattutto nelle politiche attive del lavoro. Argomento di cui continuiamo a parlare senza che si realizzi mai. Potrebbero dare un ottimo risultato tenuto conto anche della ri-formazione che occorre del capitale umano». Bonomi si è soffermato anche sulla sicurezza sul lavoro: «nel Patto per l'Italia del 2020 avevo proposto commissioni paritetiche per intervenire ex ante, nessuno si è seduto al tavolo». Infine l'energia: occorre una strategia di medio periodo e «non mettere cerotti», oltre ad una riflessione sul nucleare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Imprese. Carlo Bonomi ieri all'assemblea degli industriali di Pesaro e Urbino



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1745

19-OTT-2023
da pag. 27 / foglio 1 / 5

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Riciclo imballaggi, nel 2022 Italia al top in Europa nella plastica

Corepla. Il Paese è al 56,2% con una crescita del 3% sul 2021: recuperate oltre 1 milione di tonnellate. Lo dice il Rapporto di sostenibilità 2022 del consorzio

In Italia è stato avviato a riciclo nel 2022 il 56,2% degli imballaggi in plastica immessi al consumo: una crescita del 3% rispetto al 2021. E un aumento di 20 punti percentuali in dieci anni. Sono numeri che permetterebbero al nostro Paese di superare gli obiettivi Ue del 50% al 2025 e del 55% al 2030. Tuttavia è in fase di definizione un nuovo metodo di calcolo che potrebbe limare queste percentuali.

Sono i risultati del Rapporto di sostenibilità 2022 di Corepla, il consorzio nazionale per la raccolta, il riciclo e il recupero degli imballaggi in plastica, presentati ieri nel corso del convegno "Il ruolo di Corepla per la cultura della sostenibilità. Valore, prospettive e opportunità della filiera italiana". Numeri che mettono in evidenza un sistema che da 25 anni funziona per valorizzare, anche in modo sussidiario, il rifiuto plastico e garantire la responsabilità estesa dei produttori sulla gestione degli imballaggi. In questo lasso di tempo, in Italia il materiale avviato al riciclo è passato da 228mila tonnellate a oltre 1 milione attraverso la raccolta differenziata, 31 impianti di selezione e 92 impianti di riciclo. La copertura della rete è arrivata al 99% della popolazione e al 97% dei comuni, con i quali il consorzio ha accordi quadro tramite Anci. La raccolta per abitante è passata dai 1,9 kg del 1998 ai 25 kg del 2022, ha illustrato Delia Di Monaco, responsabile Supply Chain e Programmazione di Corepla.

Parallelamente, è raddoppiato il numero di imprese consorziate della filiera del packaging in plastica – produttori di materia prima e di packaging, utilizzatori che autoproducono i propri imballaggi e riciclatori: da 1.216 a circa 2.500.

Nello specifico, nel 2022 sono state avviate a riciclo 1.052.481 tonnellate di imballaggi in plastica su 1.871.218 immesse al consumo di pertinenza Corepla (+0,5% rispetto al 2021). Nel 2022 la materia prima vergine risparmiata grazie al riciclo è stata stimata in 523.789 tonnellate. E poiché il processo di recupero della plastica richiede meno energia di quello per la produzione di materia vergine, nello stesso anno è stato stimato un risparmio energetico di 10.946 GWh. Il recupero dei rifiuti di imballaggi in plastica ha inoltre consentito un risparmio in volume, in termini di discarica evitata, pari a 35.653.977 metri cubi e ha tagliato 885.406 tonnellate di emissioni di CO_2. I residui di questo ciclo, oltre all'avviamento verso progetti pilota di riciclo chimico, sono stati per la maggior parte destinati al recupero energetico: per l'86,6% come combustibile alternativo e per il 13,2% verso la termovalorizzazione.

Lo scorso anno sono stati erogati 382 milioni di euro di contributi ai comuni o soggetti da loro delegati ed è stato generato un indotto economico di 334 milioni dalle attività connesse alla raccolta, al riciclo e al recupero degli imballaggi in plastica. «È un sistema che funziona», ha sottolineato il presidente di Corepla Giovanni Cassuti: «Il consorzio si è costantemente impegnato per una gestione sempre più sostenibile ed efficiente degli imballaggi facendo dell'Italia un modello di assoluta eccellenza. Ora è giunto il momento di dare ulteriore impulso all'innovazione, di contrastare i falsi pregiudizi e le false narrazioni che ancora gravano sulla plastica e le sue applicazioni. Il traguardo verso cui correre, che concilia crescita economica e sostenibilità ambientale, non è la demonizzazione del materiale, bensì la valorizzazione del suo grande potenziale».

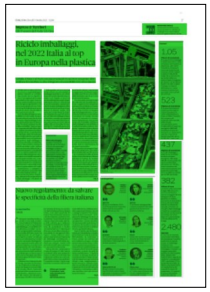
Per questo ieri al convegno si è parlato anche di fake news, per tenere i fatti scientifici alla base del racconto – ed eventualmente delle decisioni. Andrea Moccia, fondatore e direttore editoriale di Geopop, ha ricordato l'importanza del Life Cycle Assessment come strumento per misurare i reali impatti ambientali dell'intero ciclo di vita di un prodotto. Stefano Laporta, presidente di Ispra, ha sottolineato invece la responsabilità dell'informazione scientificamente corretta nella costruzione della consapevolezza dei cittadini verso la transizione.

—**R.I.T.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSORZIO

Filiera del packaging
Corepla è il consorzio nazionale per la raccolta, il riciclo e il recupero degli imballaggi in plastica costituito nel 1997. Un ente senza scopo di lucro, che raggruppa le imprese della filiera del packaging. Oggi comprende circa 2.480 aziende produttrici e utilizzatrici di materia prima e imballaggi, 113 piattaforme, 92 impianti di riciclo, 57 preparatori, 31 impianti di Css (combustibile solido secondario). In generale, in Italia il settore della plastica impiega 50mila risorse per 4mila imprese.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1675

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Nuovo regolamento: da salvare le specificità della filiera italiana

La normativa
I rischi

È atteso per martedì prossimo 24 ottobre il voto nella commissione Ambiente del Parlamento Ue in merito al nuovo regolamento sugli imballaggi, con possibile arrivo in plenaria a novembre. La normativa, proposta dalla Commissione a novembre dell'anno scorso, ha un'impostazione che privilegia il riuso rispetto al riciclo. L'Italia, dal governo a Confindustria a Conai (il consorzio nazionale imballaggi) si è sempre espressa in modo critico sia su questo impianto, sia sulla forma del regolamento che non si limita a indicare obiettivi da raggiungere, ma entra nel merito delle modalità. Un problema per un Paese come il nostro che ha sviluppato una filiera del riciclo capace di ottenere risultati importanti.

«Parliamo di un'industria leader in Europa, un punto di riferimento», ha sottolineato ieri alla presentazione del Rapporto di sostenibilità di Corepla Alberto Gusmeroli, presidente della commissione attività produttive, commercio e turismo alla Camera dei deputati in quota Lega: «Nel Pnrr ci sono soldi per stimolare il riciclo, in contrasto con la priorità data al riuso. Bisogna tenere conto della specificità del nostro Paese altrimenti si mettono a rischio industrie, posti di lavoro, si cambia la vita dei cittadini di tutti i giorni». Marco Ravazzolo, direttore delle politiche per l'Ambiente, l'Energia e la Mobilità di Confindustria, ha quantificato il rischio: «800mila imprese e 7 milioni posti di lavoro», in una filiera che può venire minata da «un approccio ideologico», «senza contare le conseguenze sulla sicurezza e l'igiene che gli imballaggi contribuiscono a mantenere, si pensi all'ambito medicale per esempio, nonché sulla prevenzione dello spreco alimentare», ha osservato Ravazzolo.

Simona Bonafè, vicepresidente vicaria del gruppo Pd alla Camera, ha indicato anche una prospettiva futura: «Con il Green new deal si sta imponendo un'idea nuova di competitività, le cui leve sono quelle dell'economia circolare. Questa competitività si costruisce sull'uso efficiente delle risorse. Dobbiamo investire su questo per il futuro, visto che i vantaggi competitivi li ha chi si posizione prima sul mercato». Sul regolamento imballaggi è in linea con i colleghi intervenuti: «Credo debba salvaguardare i sistemi produttivi che hanno garantito performance di eccellenza. Dovremmo far sentire la nostra voce per tenere in considerazione la specificità italiana».

Laura D'Aprile, capo del Dipartimento per la transizione ecologica e gli investimenti verdi del ministero dell'Ambiente, ha confermato il fronte comune nei confronti dell provvedimento europeo: «Ci siamo attivati come sistema Paese. Crediamo che questa nostra posizione cominci a trovare varchi in Europa con il sostegno di altri Stati nella nostra condizione, a partire da quelli del bacino mediterraneo». D'Aprile ha ricordato la strategia nazionale di economia circolare: «Siamo tra i primi in Europa ad aver aperto al riciclo chimico come complementare a quello meccanico. Abbiamo finanziato con 150 milioni di euro del Pnrr impianti per il riciclo delle plastiche e la logistica. Continuiamo a rafforzare una filiera che è già un'eccellenza in Europa».

—Sa.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Atteso per martedì 24 ottobre il voto nella commissione Ambiente del Parlamento Ue

SISTEMA DEL RICICLO
Corepla opera nel sistema Conai: imprese produttrici e utilizzatrici di imballaggi hanno responsabilità e oneri per la gestione del loro fine vita.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1675

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I numeri

00259

1,05

Milioni di tonnellate
È la quantità di imballaggi in plastica avviati a riciclo nel 2022 (+3% rispetto al 20221) su 1.871.218 tonnellate immesse al consumo di pertinenza Corepla (+0,5% rispetto al 2021). Il 56,2% del totale. Sono numeri che permetterebbero al nostro Paese di superare gli obiettivi Ue del 50% al 2025 e del 55% al 2030. Tuttavia è in fase di definizione un nuovo metodo di calcolo che potrebbe limare queste percentuali.

523

Migliaia di tonnellate
È la quantità stimata di materia prima vergine risparmiata grazie al riciclo della plastica in Italia nel 2022. I benefici del recupero del materiale dalla raccolta differenziata comprendono anche 10.946 GWh di risparmio energetico, 885.406 tonnellate di C02 non emessa e un risparmio in volume, in termini di discarica evitata, pari a 35.653.977 metri cubi.

437

00259

Migliaia di tonnellate
Sono gli imballaggi in plastica non riciclabili avviati a recupero energetico. Nel 2022 l'86,6% è stato preparato come combustibile alternativo e il 13,2% è stato instradato alla termovalorizzazione. Una quota diminuita negli anni: nel 2020 era infatti pari al 25% del totale.

382

Milioni di euro
Lo scorso anno sono stati erogati 382 milioni di euro di contributi ai comuni o soggetti da loro delegati ed è stato generato un indotto economico di 334 milioni di euro derivante dalle attività connesse alla raccolta, al riciclo e al recupero degli imballaggi in plastica. La copertura dei comuni sul territorio è aumentata nel corso degli anni, passando dal 77% del 2002 al 97% di oggi.

2.480

Imprese
È il numero di imprese consorziate nella filiera del packaging in plastica: produttori di materia prima e di imballaggi, utilizzatori che autoproducono i propri imballaggi e riciclatori. La maggior parte delle aziende (2.233) fa parte della categoria dei trasformatori, seguite da riciclatori e recuperatori (107), produttori (77) e autoproduttori (63). La filiera comprende anche 113 piattaforme, 92 impianti di riciclo, 57 preparatori, 31 impianti di Css (combustibile solido secondario).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1675

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I protagonisti

00259



ANDREA MOCCIA
Direttore editoriale di Geopop

IMPATTO
Bisogna considerare il Life Cycle Assessment: l'impronta ambientale di un prodotto lungo tutta la sua vita



GIOVANNI CASSUTI
Presidente di Corepla

PLASTICA
È il momento di dare ulteriore impulso all'innovazione, di contrastare i falsi pregiudizi e le false narrazioni



ALBERTO GUSMEROLI
Presidente Commissione attività produttive

REGOLAMENTO UE
Bisogna tenere conto della specificità del nostro Paese, altrimenti si mettono a rischio industrie e posti di lavoro

00259



SIMONA BONAFÈ
Vicepresidente vicaria del gruppo Pd

RICICLO
È necessario salvaguardare i sistemi produttivi che hanno garantito performance di grande eccellenza



LAURA D'APRILE
Capo dipartimento al Mase

ITALIA
Siamo stati i primi in Europa ad aprire al riciclo chimico come complementare a quello meccanico



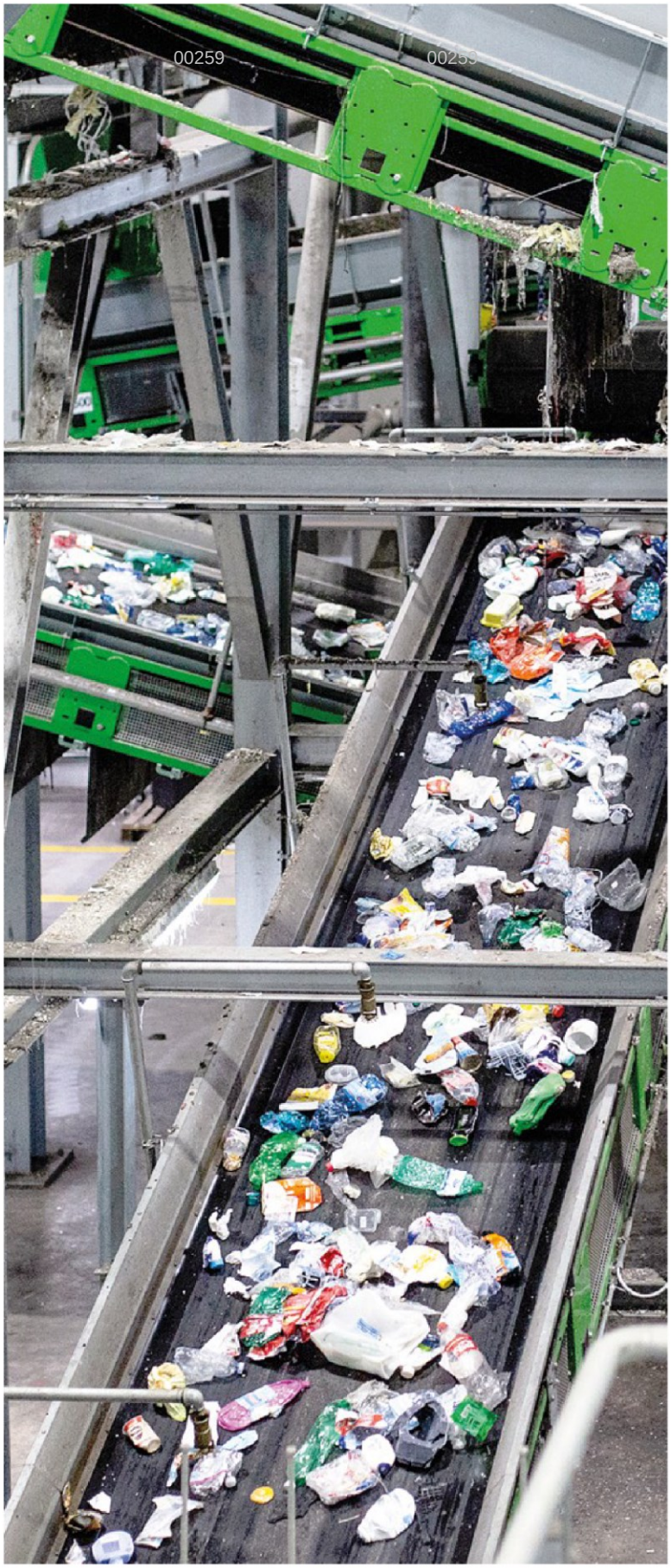
MARCO RAVAZZOLO
Direttore Ambiente Energia di Confindustria

IMBALLAGGI
Parliamo di 800mila imprese e 7 milioni posti di lavoro, che il nuovo regolamento Ue metterebbe a rischio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1675

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Il processo. Nell'immagine il percorso che compiono gli imballaggi in plastica per completare il riciclo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1675

19-OTT-2023
da pag. 22-24 foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Assilea

Nei primi nove mesi frena il leasing strumentale —p.24

Pmi, nei nove mesi brusca frenata del leasing strumentale (-13,5%)

Finanziamenti

Mescieri (presidente Assilea) «Il rialzo dei tassi d'interesse rallenta gli investimenti»

Bene il settore Auto (+34%), che è cresciuto più delle immatricolazioni totali

Giovanna Mancini

Il rallentamento degli investimenti da parte delle aziende italiane trova conferma in un dato diffuso da Assilea, l'associazione delle società di leasing, che ieri ha presentato i numeri del settore ai primi nove mesi, in occasione della presentazione di Lease 2023, il Salone del leasing in programma il 25 e 26 ottobre prossimi a Milano.

Mentre tra gennaio e settembre di quest'anno crescono i contratti di leasing nel settore auto (+34% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso), registra invece una forte riduzione il leasing strumentale (macchinari e apparecchiature per la produzione), con un -13,5%. Calo anche per l'immobiliare (anch'esso strumentale, quindi capannoni, uffici e negozi), che ha registrato un calo dell'11%.

«Il leasing si conferma uno strumento appetibile per le aziende, in particolare le Pmi che rappresentano la spina dorsale dell'economia italiana e sono l'85,4% delle imprese che hanno stipulato contratti di leasing nel 2022 – assicura il presidente di Assilea, Carlo Mescieri –. Nel suo insieme, infatti, il mercato italiano del leasing è cresciuto dell'11,7% nei primi nove mesi 2023, dopo un 2022 che aveva segnato il record, raggiungendo i 31,5 miliardi di euro di nuovi finanziamenti». E se l'auto è il settore trainante perché in generale il mercato dei veicoli è in forte crescita dopo due anni di frenata, è altrettanto vero che i contratti di leasing crescono più delle immatricolazioni nel loro complesso (+20,6%).

A rallentare è soprattutto il leasing strumentale, cartina di tornasole di una fase di incertezza che vede le imprese rinviare gli investimenti, soprattutto le più piccole, quelle che generalmente si rivolgono alle società di leasing per dotarsi di macchinari e apparecchiature. Lo stesso vale per la stipula di nuovi contratti destinati a beni immobiliari. «A pesare è soprattutto la politica monetaria restrittiva della Bce – osserva Mescieri – a cui si aggiunge anche una fase più riflessiva del mercato, del resto inevitabile dopo quattro anni di crescita ininterrotta». I dati di Assilea riflettono dunque la fase di contrazione della produzione industriale italiana, dato che lo strumento del leasing è un fattore decisivo per lo sviluppo del Paese: a differenza degli altri Paesi europei, dove il mercato del leasing è di fatto assorbito esclusivamente dal settore auto, in Italia hanno un peso importante anche altri comparti, in particolare lo strumentale, che nel 2022 ha raggiunto un valore complessivo di 12,2 miliardi. «Secondo le statistiche Mimit, il leasing ha finanziato 4,7 miliardi di nuovi investimenti legati alla Nuova Sabatini, di cui 2,9 miliardi su beni del Piano Industria 4.0. L'incidenza del leasing sul totale della Nuova Sabatini, raggiunge il 70% del totale», spiega il direttore generale di Assilea, Luca Ziero, che si dice convinto anche di una prossima ripartenza del mercato, non appena la Bce dovesse annunciare lo stop al rialzo dei tassi di interesse.

Dall'Europa il settore attende anche altre decisioni importanti, aggiunge il presidente Mescieri, in particolare una revisione delle nuove regole sull'assorbimento del capitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

31,5 miliardi

STRUMENTO DI SVILUPPO
Nel 2022 i nuovi finanziamenti leasing hanno superato i 31,5 miliardi di euro (+9,7% sul 2021)


Imprese & Territori

Allevi one, le imprese: ripartire da sole anche senza i ristori



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615

19-OTT-2023
da pag. 20 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Giovani, leadership del futuro e la forza della velocità

00259 00259

Scenari globali

Gaetano Micciché

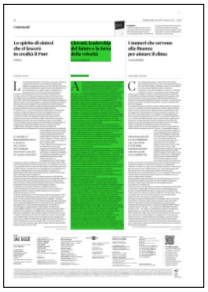
All'inizio degli anni 70 le università erano un vero e proprio ascensore sociale per i giovani, l'Italia usciva dal boom economico, l'industria compiva enormi passi in avanti. La centralità delle grandi strutture pubbliche conferiva stabilità e certezza di essere parte di un progetto di crescita; grazie anche all'interazione tra imprese e mondo del credito, vero sostegno della politica industriale del Paese. Si è poi assistito a un cambiamento negli scenari competitivi mondiali con il consolidamento di nuove economie in diverse aree geografiche. Negli ultimi anni, infine, abbiamo vissuto uno stravolgimento senza precedenti e oggi il mondo è in tensione come non lo è mai stato dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. Quanto accaduto dal 2020 a oggi dimostra come la discontinuità, purtroppo spesso imprevedibile e del tutto esogena, sia diventata la nuova normalità. La più grande incursione in Israele dal 1973 rischia di trasformarsi in un conflitto prolungato, diventando la principale preoccupazione anche per gli investitori. Il coinvolgimento dell'Iran metterebbe, infatti, a repentaglio l'auspicata normalizzazione dei rapporti diplomatici tra Arabia Saudita e Israele. E ridurre l'offerta iraniana di petrolio senza che l'Arabia Saudita la compensi con un aumento della produzione, creerebbe un nuovo shock sui mercati energetici globali.

In tutto ciò, l'Italia si è difesa meglio rispetto ai competitor europei durante l'ultima crisi energetica: nel 2022 la crescita del Pil Italiano è stata del 3,8% contro il 3,5% dell'area euro e anche quest'anno, secondo i dati di Consensus, dovrebbe essere superiore (+0,8% vs +0,5%). La ripresa degli ultimi due anni si è realizzata anche grazie al rafforzamento delle imprese, ben supportate dal sistema bancario. Le nostre banche, in particolare Intesa Sanpaolo sotto la guida di Carlo Messina, si sono internazionalizzate, hanno creato specifiche competenze e professionalità in numerosi campi nell'interesse delle diverse necessità della clientela e anche il settore del Private equity ha favorito la crescita, le operazioni di fusione, le incorporazioni e le quotazioni.

Resta però ridotta la dimensione delle nostre imprese - sono solo 400 le aziende quotate (il 75% ha una capitalizzazione inferiore a 500 milioni di euro), alcune migliaia sono medie e tantissime piccole - con poco tempo per raggiungere dimensioni adeguate. Abbiamo, infatti, 27 anni per azzerare le emissioni in Europa; 13 per arrivare al «totale elettrico» nella mobilità collettiva; 7 per raddoppiare la produzione di energia da fonti rinnovabili; solo 3 per chiudere riforme e investimenti per oltre 200 miliardi di euro che l'Europa, per la gran parte, ci presta e che si trasformano in debito pubblico: nostro, dei nostri figli, dei nostri nipoti. Saranno i nuovi *skill*, che i giovani dovranno fare propri, il vero volano per lo sviluppo e la crescita. E la parola chiave è "velocità".

I nostri giovani talenti dovranno immaginare come sarà il mondo tra cinque, dieci, quindici anni; prefigurando uno scenario in continua evoluzione, quali tecnologie saranno disponibili, che tipo di opportunità potranno presentarsi.

Oggi il mondo guarda all'IT e alle nuove competenze digitali, la padronanza della lingua inglese e le esperienze di studio, anche all'estero, sono requisiti di base. Curiosità, voglia di apprendere, coraggio, agilità di pensiero, capacità di semplificare, rapidità analitica e decisionale, attenzione agli altri sono le competenze dei manager del futuro. Mai come oggi, abbiamo poi bisogno di leader. E la leadership non è né scienza né talento o ispirazione; è competenza, umiltà a discapito della gerarchia autoritaria e arrogante, capacità di riconoscere il merito e di stabilire relazioni solide per guidare le persone nella



Superficie 24 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1675

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

risoluzione di problemi complessi, nel perseguimento dell'interesse generale. A tal proposito, Raffaele Mattioli, storico e illustre Presidente della Banca Commerciale Italiana, scrisse nella sua ultima Relazione assembleare agli azionisti: «Cari soci, anche quest'anno il nostro bilancio presenta risultati più che positivi e ne siamo fieri. Ma il nostro principale orgoglio è rappresentato dalla conferma che ancora una volta abbiamo contribuito con il nostro lavoro alla crescita delle nostre imprese clienti e, di conseguenza, dell'economia nazionale. Siamo riusciti ancora una volta a perseguire l'interesse generale».
Negli scenari attuali la risoluzione di problemi complessi non può attuarsi se non attraverso un vero investimento nelle persone, raccogliendo le migliori professionalità sotto una leadership competente per individuare soluzioni innovative. La differenza, infatti, la faranno sempre e solo le donne e gli uomini con il loro atteggiamento, l'impegno, la passione, il rispetto per il prossimo e il coraggio per le sfide.

Stralcio della Lezione,«Banca e Impresa. Come crescere insieme», Link Campus University

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1675

19-OTT-2023
da pag. 1-5 / foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Pil 2024, Italia ultima nell'area euro

Programmi di bilancio

Nei documenti inviati alla Ue la Germania prevede +1,6%, Francia +1,4% e Spagna +2%

Oltre Roma sforano il deficit Belgio, Finlandia, Francia, Malta, Slovacchia e Slovenia

All'Italia il primato di spesa per interessi: il 4,2% del Pil, un punto in più della Grecia

Per il prossimo anno l'Italia mette in programma la crescita più bassa dell'Eurozona (1,2%, contro l'1,4% della Francia, l'1,6% della Germania e il 2% della Spagna), e la spesa per interessi di gran lunga maggiore dell'area (il 4,2% del Pil, un punto un più della Grecia.

Il confronto fra i Documenti programmatici di bilancio inviati in questi giorni a Bruxelles dai Paesi dell'area euro mostrano le difficoltà generali che accompagnano il ritorno in campo delle regole fiscali comunitarie, ma indicano anche la specificità dei problemi italiani. Roma nel 2024 non rispetterà il tetto del deficit al 3% previsto dal Trattato Ue, ma sarà in compagnia di Belgio, Finlandia, Francia, Malta, Slovacchia e Slovenia. Sei Paesi prevedono un aumento del loro debito.

Gianni Trovati —*a pag. 5*

Pil, nel 2024 in Italia la crescita più bassa di tutta l'Eurozona

Programmi di bilancio. Nei documenti inviati alla Ue solo la Finlandia prevede +1,2% come l'Italia, meno di Francia (1,4%), Germania (1,6%) e Spagna (2%)

Oltre a Roma, Belgio, Finlandia, Francia, Malta, Slovacchia e Slovenia sforano il tetto del deficit al 3%

Debito in aumento in Estonia, Finlandia, Lituania, Lussemburgo, Malta e Slovacchia, fermo in Francia (e Italia)

All'Italia il primato della spesa per interessi al 4,2% del Pil, un punto sopra i livelli della Grecia dove il debito scende

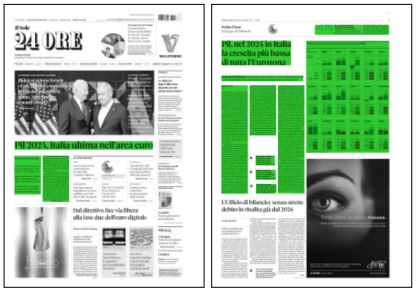
Gianni Trovati
ROMA

Per il prossimo anno l'Italia mette in programma la crescita più bassa dell'Eurozona, e la spesa per interessi di gran lunga maggiore dell'area. Nel mancato rispetto del Trattato che chiede di mantenere il deficit sotto al 3% del Pil il nostro Paese sarà in compagnia di altri sei Stati, e di altri sette nell'assenza di una significativa discesa del peso del debito sul prodotto.

Il confronto fra i Documenti programmatici di bilancio inviati in questi giorni alla Commissione europea dai Governi dell'Eurozona mostra bene quanto sia complicato il ritorno in campo delle regole fiscali comunitarie, soprattutto nell'impostazione più rigida spinta dalla Germania e dai suoi alleati del Nord Europa; ma è efficace anche nell'indicare quanto pesi per l'Italia il fatto di arrivare a questa ennesima giravolta congiunturale con i conti pubblici gravati da un maxidebito, mentre gli stenti dell'economia reale rischiano di durare più che altrove.

Proprio questo è il primo fattore a emergere nella rassegna dei Dpb riassunta nel grafico in pagina. Le previsioni macroeconomiche, si sa, non vanno prese come divinazioni sul futuro, soprattutto in questi anni che hanno visto crescere i livelli globali di incertezza molto oltre la soglia del fisiologico. I calcoli riprodotti nei programmi ufficiali di finanza pubblica fotografano però le attese del momento, validate dagli Uffici parlamentari di bilancio introdotti in ogni Paese dalle regole Ue, e soprattutto misurano gli spazi fiscali che i Governi possono utilizzare per provare a contrastare i colpi della congiuntura.

In quest'ottica l'obiettivo di crescita 2024 fissato da Roma all'1,2% sta accendendo un dibattito serrato



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

fra gli osservatori, perché appare più ottimista rispetto alle stime domestiche e internazionali. Che si stanno peraltro aggiornando rapidamente al ribasso dopo lo scoppio della crisi nata dall'attacco di Hamas a Israele. Ma nel confronto continentale la prospettiva disegnata dal Governo italiano si rivela la più modesta dell'Eurozona, dove solo la Finlandia prevede una crescita analoga a quella italiana (+1,2%) mentre tutti gli altri Paesi puntano a un ritmo più vivace. La Francia mette in programma un +1,4%, la Germania un +1,6% mentre in Spagna si arriva al +2 per cento.

Non si tratta di un problema di ottimismo o di autostima nazionale. La questione è più complessa, e ha a che fare con le debolezze strutturali dell'economia italiana e con gli scarsi strumenti che la finanza pubblica ha oggi a disposizione per rimediare.

Può stupire il confronto con la Germania, che dopo la crescita zero di quest'anno prevede un balzo al +1,6% l'anno prossimo. L'orizzonte tedesco è ovviamente dominato dallo stesso grado di incertezza che circonda le previsioni degli altri. Ma è invece certo che Berlino quest'anno ha potuto distribuire aiuti di Stato per 208 miliardi (Sole 24 Ore di ieri): somma superiore del 9% rispetto ai 191,5 miliardi del Pnrr che l'Italia sta faticando parecchio a spendere nell'arco di sei anni, e più che doppia rispetto a un Superbonus che ora ipoteca le prospettive del debito da qui al 2026 compreso a botte di oltre 20 miliardi all'anno. I margini fiscali, insomma, non sembrano un fattore secondario nel costruire le possibilità di ripresa.

Nonostante queste cifre ciclopiche, del resto la Germania mette in programma un ritorno del deficit al 2%, dopo il 2,5% registrato quest'anno proprio per il rientro sopra la linea di tutti gli aiuti di Stato come chiesto dalla Corte dei conti, una discesa del debito al 64,7% e una spesa per interessi che non supera l'1% del Pil.

Da noi invece il costo degli interessi volerà al 4,2% del Pil, prima di salire di un altro decimale nel 205 e arrivare al 4,6% (103,6 miliardi) nel 2026. È un livello assolutamente inedito da quando esiste l'euro (il costo degli interessi è sotto i 100 miliardi annui dal 1996), e lontanissimo da quello che si incontra in qualsiasi altro Paese europeo: compresa la Grecia, dove gli interessi scenderanno nel 2024 al 3,2%. Anche perché ad Atene il debito/Pil calerà di un altro 7,1%, in una corsa che presto lascerà a noi anche il primato continentale del passivo.

L'Italia non è la sola a proporre nel 2024 un deficit superiore al 3% del Pil, indicato anche da Belgio, Finlandia, Francia, Malta, Slovacchia e Slovenia. Ed è in compagnia anche nel non indicare una discesa sensibile del debito: che sarà fermo anche in Francia, e in aumento in Estonia, Finlandia, Lituania, Lussemburgo, Malta e Slovacchia. L'elenco insomma è lungo, e segnala le difficoltà dello scenario in cui dovranno farsi largo le nuove regole di bilancio. Ma a popolarlo sono soprattutto piccoli Paesi, in una geografia che quindi concentra fra Roma e Parigi i nodi veri per i conti europei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+0,7%

PIL, LA STIMA DI EY STIMA NEL 2023, +0,8% NEL 2024

EY stima che, «In uno scenario congiunturale sempre più complesso» il Pil italiano crescerà dello 0,7% nel 2023, e dello 0,8% nel 2024, e il tasso di inflazione passerà dal 5,9% nel 2023 al 2,7% nel 2024. I consumi privati «trainerano la crescita 2023 (+'1,5%), perdendo parte dello slancio nel 2024 (+1,1%)»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

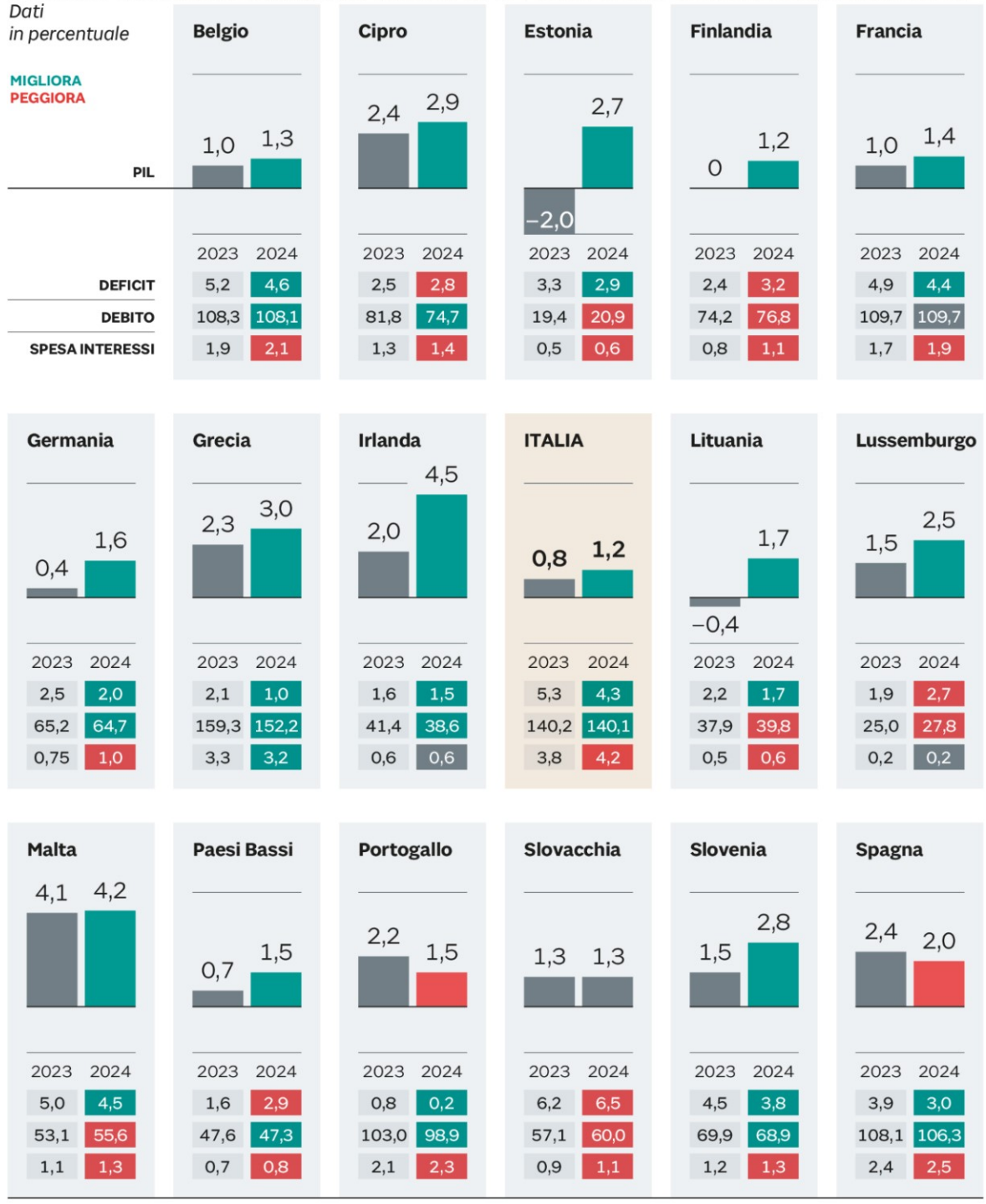
L'Italia ha la previsione di crescita più bassa in Europa nel 2024

00259 00259

Il confronto dei dati chiave dei programmi di bilancio dei 17 Paesi su 19 dell'Eurozona che hanno mandato il Dpb

Dati in percentuale

MIGLIORA
PEGGIORA



Fonte: elaborazione de Il Sole 24 Ore

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

PANORAMA

00259 00259

COMMERCIO ESTERO AGOSTO

Export: +2,5 l'Italia ma giù Francia e Germania

Male la Germania, in calo anche la Francia. Nonostante lo scatto dei mercati extra-Ue, la riduzione delle vendite verso i nostri primi due mercati esteri di sbocco smorza di molto la media generale dell'export ad agosto, in crescita solo del 2,5%. Risultato di una debolezza soprattutto europea, con acquisti inferiori al 2022 che si verificano anche in altri mercati, portando la media Ue in rosso del 3,7% e spingendo in terreno negativo anche il bilancio del continente nei primi otto mesi del 2023.

Berlino e Parigi arretrano di quattro punti, aumentando le preoccupazioni sugli effetti collaterali del rallentamento delle principali economie continentali.

Bilancio, quello di agosto, che viene peraltro sostenuto da poste straordinarie nei mezzi navali e che comunque non riesce a risollevare la media 2023, con una crescita dei primi otto mesi che resta ancorata al 2,3%, poco più di un decimo rispetto alla performance roboante (e certo irripetibile) dello scorso anno. In termini settoriali spicca la crescita dei mezzi di trasporto e tra questi ancora una volta delle auto, miglior dato dall'inizio dell'anno con un progresso del 26%. A cedere terreno sono però più aree della nostra manifattura, tra cui tessili, chimica, metalli, carta e legno, gomma-plastica, elettronica.

Sull'altro lato della bilancia commerciale continua ad alleggerirsi il peso delle importazioni, giù ad agosto del 20,9%, sesto calo mensile consecutivo. A spingere verso il basso i valori è sempre l'energia, che vede prezzi medi in acquisto esattamente dimezzati rispetto allo stesso mese del 2022.

Trend che ha effetti visibili: se nei primi otto mesi dello scorso anno la "bolletta" nazionale di acquisto per il gas aveva superato i 40 miliardi di euro, tra gennaio ed agosto 2023 siamo scesi a quota 21. Ancora più eclatante la riduzione degli esborsi verso la Russia, dove a contare, più che il prezzo, è l'azzeramento dei volumi: se ad agosto 2022 da Mosca avevamo acquistato gas per l'equivalente di 1,6 miliardi, ora siamo ad appena 22 milioni di euro, un crollo del 99%.

Crescita del 2,5% dell'export e calo di venti per l'import si ricompongono ad agosto in un saldo commerciale attivo di oltre due miliardi, da un "rosso" di 9,5 dello stesso mese 2022. Il deficit energetico (-4.541 milioni) si riduce a quasi un terzo del valore registrano un anno prima (-11.836 milioni), mentre l'avanzo nell'interscambio di prodotti non energetici triplica a 6,6 miliardi.

—**Luca Orlando**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615


Imprese & Territori
Alluvione, le imprese: ripartite da sole anche senza i fondi

LA STAMPA

19-OTT-2023
da pag. 17 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Andrea Malaguti
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL RETROSCENA

00259 00259

Ora l'Italia può salvare il rating ma il debito pesa sul giudizio

La manovra prudente ammorbidisce le agenzie, domani tocca a S&P I fattori di rischio: conti pubblici, Superbonus e riforme in ritardo

Un giudizio negativo potrebbe influenzare anche la strategia della Bce

Le ripercussioni possono anche incidere sui titoli di Piazza Affari

FABRIZIO GORIA

Il rating dell'Italia è nel mirino. E a rischio. Il governo Meloni ha approvato una legge di Bilancio che sta tentando di arginare le ripercussioni intorno al voto che, nei prossimi trenta giorni, gli investitori istituzionali daranno al Paese. La prima a giudicare, domani, sarà S&P Global. L'outlook è stabile, ma è possibile che sia rivisto a negativo, come spiegano fonti finanziarie. Da queste tre è difficile, di contro, un declassamento. Quello, tuttavia, potrebbe giungere venerdì 17 novembre. Moody's ha già un outlook negativo. E i dubbi sulla Finanziaria, uniti a una possibile marcata pressione sui titoli di Stato, potrebbero essere il detonatore per una situazione di turbolenza e sfiducia intorno al Paese.

Il calendario del rating italiano è serrato. S&P questo venerdì, Dbrs il successivo, Fitch il 10 novembre, Moody's sette giorni dopo. Le prime tre hanno un outlook stabile, la quarta in negativo. Il timore di un downgrade è concreto nelle parole e nei pensieri degli analisti finanziari. Come quelli di Saxo. Loro guardano a Moody's, sottolineando che «se dovesse premere il grilletto, costringerebbe virtualmente la Banca centrale europea (Bce) a intervenire». Non si attendono iniziative di rating che implichino un declassamento, di contro, da parte delle altre società. Più legittimo attendersi una revisione dell'outlook per tre su quattro, Moody's esclusa. Opzione data «quasi per scontata» da un banchiere di lungo corso. C'è però una questione politica non di poco conto che aleggia sui giudizi sul debito italiano, che secondo Moody's è a un passo dal valore "Junk" (spazzatura, *ndr*). «Le possibili conseguenze di un debito relegato al livello "Junk" sarebbero sufficienti a convincere l'agenzia a desistere», afferma Althea Spinozzi, senior strategist di Saxo.

Le sorgenti di timore, tuttavia, sono numerose. La prima, quella più significativa anche secondo il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, è la crescita. «Le agenzie di rating e i mercati più che al debito guardano se questo sia sostenibile» e quindi «se ci sia un percorso di crescita, graduale ma continuo», ha evidenziato dai meeting del Fondo monetario internazionale (Fmi) di Marrakesh. Visco ha ricordato come lo spread italiano - intorno a 200 punti base contro il Bund decennale - non rifletta appieno la forza della nostra economia ma ha sottolineato come sia per questo necessario avere «indicazioni di più lungo periodo su come far ripartire solidamente la nostra economia». La scorsa settimana Fitch ha spiegato come l'attuale Finanziaria rappresenti «un significativo allentamento della politica di bilancio rispetto agli obiettivi precedenti».

La seconda problematica riguarda il debito pubblico. E, di conseguenza, del deficit. A preoccupare è il fardello da 130 miliardi di euro lasciato dal Superbonus. Quello che fa «perdere il sonno» al ministro del Tesoro, Giancarlo Giorgetti. Il consolidamento fiscale, ovvero il rientro progressivo dell'indebitamento del Paese, subirà una frenata nei prossimi tre anni, come rimarcato dalle stime contenute nella Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza (Nadef). Il rapporto debito/Pil resterà intorno a quota 140% da qui al 2026. «Non è un segnale di ottimismo, specie perché il contesto geopolitico è negativo, la crescita sta rallentando a livello globale e l'incertezza sta inducendo gli investitori a ridurre la propria esposizione sui Paesi percepiti ad alto rischio», concede un banchiere di un primario istituto di credito internazionale operante nel nostro Paese.

Il terzo fattore di rischio è relativo al percorso di attuazione delle riforme strutturali. Questo governo, ha detto Fitch, «deve affrontare una notevole pressione politica affinché mantenga maggiormente i suoi impegni elettorali, il che pesa sulle prospettive di un maggiore consolidamento e riforma per ridurre i rischi fiscali». Tradotto in termini finanziari, non ci possono essere marcati scostamenti da quanto programmato con le istituzioni internazionali.

Il giudizio degli investitori non preoccupa l'esecutivo. O meglio, non abbastanza per creare un caso politico. A spiegarlo è stato il sottosegretario all'Economia Federico Freni, secondo cui si possono dormire sonni tranquilli. «Sono moderatamente ottimista, (le agenzie di rating, *ndr*) hanno capito che questo governo ha messo in piedi una politica economica seria e responsabile», ha spiegato ieri. Parole che rispondono a distanza anche a quelle di Jim Leavissat, esper-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

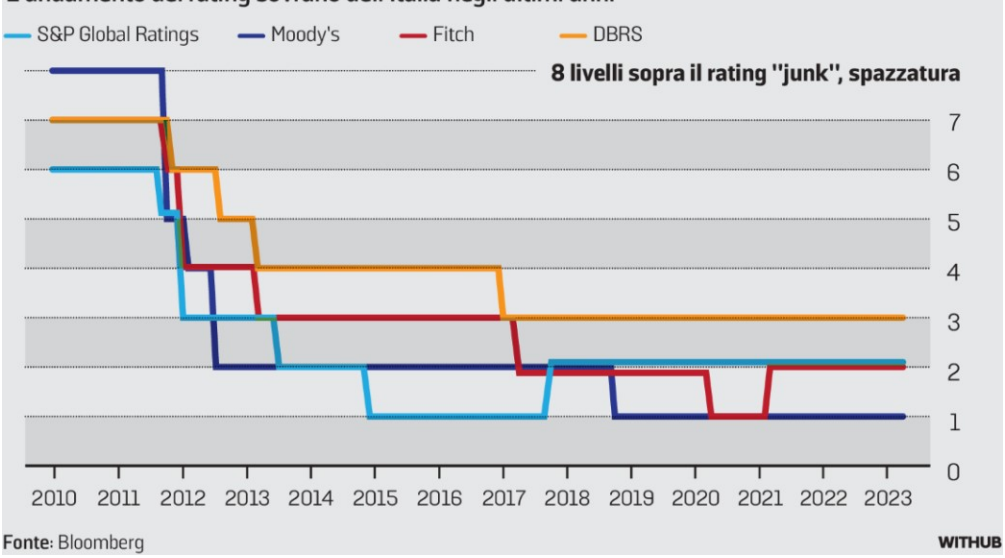
to di M&G Investments, che ha un approccio pragmatico. «Un downgrade avrebbe conseguenze piuttosto significative per il debito periferico in generale», ha sottolineato. «Data la portata delle conseguenze di un declassamento, penso che l'ostacolo per Moody's sia piuttosto significativo», rimarca Leavissat.

Le conseguenze di un voto negativo da parte delle agenzie di rating possono essere rilevanti. A conferma di ciò arriva anche il commento di Giovanni Cuniberti, fondatore dell'omonima boutique finanziaria. «L'attuale situazione dei conti pubblici potrebbe alimentare un vero e proprio attacco speculativo ai Btp, riducendone ulteriormente il prezzo e aumentando i rendimenti delle nuovi emissioni», fa notare. Elemento che potrebbe, secondo Cuniberti, ripercuotersi anche su Piazza Affari. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FOTOGRAFIA

L'andamento del rating sovrano dell'Italia negli ultimi anni



Fonte: Bloomberg

WITHUB

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

LA STAMPA

19-OTT-2023
da pag. 27 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Andrea Malaguti
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il gruppo anticipa di tre anni l'obiettivo fissato per il 2030. Il manager Imparato: "Gli incentivi devono essere duraturi"

Stellantis punta al sorpasso su Ford in 4 anni "Obiettivo due milioni di veicoli commerciali"

IL CASO

CLAUDIA LUISE
BALOCCO (VERCELLI)

Due milioni di veicoli commerciali entro il 2027. È questo l'obiettivo di Stellantis a livello globale per arrivare a essere «i numeri uno e battere Ford, da cui ci separano oggi circa 300 mila veicoli», come spiega Jean-Philippe Imparato, responsabile globale della business unit del gruppo, che comprende van e pick-up. Stellantis si prepara a espandere il proprio mercato rafforzandosi sull'elettrico e sull'idrogeno. «Puntiamo a raggiungere la leadership globale tre anni prima del target del 2030 previsto dal piano Dare Forward. Per questo lanciamo Pro One, la nuova offensiva strategica del business veicoli commerciali che ha come pilastri sei marchi iconici del Gruppo: Citroën, Fiat Professional, Opel, Peugeot, Ram e Vauxhall» sottolinea Xavier Peugeot, vicepresidente della unit. Pronta anche una gamma totalmente rinnovata di furgoni per ogni marchio, con gruppi motopropulsori di seconda generazione a zero emissioni, connettività completa e sistemi di assistenza alla guida autonoma di massimo livello che verrà presentata il 23 ottobre. Entro la fine dell'anno, invece, è atteso il nuovo furgone elettrico Ram ProMaster EV.

«Nel 2022 Stellantis ha venduto 1,6 milioni di veicoli (di cui 800 mila Ram) e ad oggi siamo a 1,1 milioni, il 5% in più dello stesso periodo dell'anno scorso», aggiunge Imparato. Il business rappresenta un terzo dei ricavi netti di Stellantis - con 1,6 milioni di unità vendute l'anno - e l'auspicio è raddoppiare entro il 2030, rispetto allo scorso anno, i ricavi netti dalle vendite, oltre al raggiungimento del 40% di mix di vendite di veicoli elettrici (EV) e la realizzazione di 5 miliardi di euro di ricavi da servizi. Una strategia che si fonda anche sulla volontà di mantenere siti produttivi su scala globale, con 15 impianti per veicoli commerciali in Europa, Nord America, Sud America, Medio Oriente e Africa. Centrale nella produzione degli Lcv è lo stabilimento di Atessa: «È un punto di riferimento per noi. Il mestiere dei veicoli commerciali è molto legato all'esperienza che si ha. Non si può improvvisare. E lì c'è una storia lunga 40 anni», sottolinea Imparato.

Oggi Stellantis è leader di settore nelle vendite di veicoli commerciali nella regione Enlarged Europe, con una quota di mercato pari al 31%, e in Sud America con una quota di mercato del 28%. È il secondo Gruppo in Medio Oriente e Africa e il terzo in Nord America. Inoltre è leader indiscusso per i veicoli commerciali bev nella regione Enlarged Europe, con oltre il 40% di quota di mercato. «La politica del governo è fondamentale perché in gioco c'è la competitività delle aziende e in questo mondo se non sei competitivo sei fuori» nota Imparato, che sugli incentivi conclude: «devono durare, se li fai one shot, per me non esistono dal punto di vista industriale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La presentazione ieri a Balocco con Jean-Philippe Imparato

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

